

TERREMOTO: CAMPOTOSTO, RISTORATORI TEMONO SPOPOLAMENTO TURISTICO

5 Settembre 2017



CAMPOTOSTO – Spopolamento turistico e la conseguente mancanza di lavoro tra le problematiche principali che riscontrano gli operatori turistici della zona di Campotosto (L'Aquila) dopo lo sciame sismico in corso da mesi e culminato tra ieri sera e questa mattina in due scosse di magnitudo 3.3 e 3.7.

“La scossa è stata molto forte, ci ha svegliati, non sembrano esserci danni, ma è tornata la paura e più che altro per noi che abbiamo attività legate al turismo, è un continuo stillicidio perché la gente giustamente qui non viene”, a parlare è Domenico Carissimi, padre di Marzia, la titolare del ristorante albergo Mausonium di Mascioni.

“Viviamo qui da sempre – aggiunge – e siamo andati avanti con la nostra attività di ristorante e albergo. La cosa che temiamo più di tutti, dopo la difficile situazione di quest’inverno e della scorsa estate è lo spopolamento turistico. Oggi abbiamo avuto una disdetta, non sappiamo se legata alla scossa. Non ci sono stati danni, è un mostro con cui bisogna convivere e nella nostra situazione c’è il pericolo reale di non riuscire a lavorare serenamente”.

E poi c’è Serenella Masci, del bar, ristorante e affittacamere Serena a Campotosto, che a seguito del terremoto di gennaio, ha dovuto lasciare la propria casa e trasferirsi in un modulo abitativo provvisorio (Map) di Cese di Preturo (L'Aquila), e viaggiare tutti i giorni per tenere in piedi l’attività di famiglia insieme alla sorella Giuseppina.

“Da ieri sera c’è stata una sequenza di scosse continua – spiega Serenella – e poi quella forte di stamattina che ancora una volta ci ha buttati dal letto con il cuore in gola, in paese e nella vicina Poggio Cancelli abitano ormai in pochissimi a causa delle inagibilità del terremoto di gennaio”.

“Nella disgrazia, posso dire che siamo stati fortunati, la nostra attività non ha riportato danni e tra mille difficoltà andiamo avanti. Ma come? Noi abbiamo sempre contato su una cerchia di clienti storici che venivano in estate e si fermavano anche una settimana”.

“Ad agosto – aggiunge – abbiamo lavorato tanto per fortuna, ma si tratta di turismo di passaggio, motociclisti, ciclisti e gente che viene a passare una giornata al lago. Difficile che la gente si fermi, per una paura che reputo comprensibile visto che anche noi che ci viviamo ne abbiamo tantissima!”.

E intanto ovviamente oggi, nonostante la giornata di sole di fine estate, a Campotosto non gira nessuno. “Da questa mattina non abbiamo battuto uno scontrino, noi lavoriamo senza prenotazione, staremo a vedere cosa succederà a ora di pranzo”.

Un senso di sfiducia che si ripercuote anche sulle istituzioni, in vista della visita di domani, 6 settembre, del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, che verrà nei luoghi colpiti dal sisma, per inaugurare poi alle 11 una nuova scuola dell’infanzia nella vicina Capitignano (L'Aquila).

“Domani andrò a vedere cosa diranno, ma sono sfiduciata, inutile fare domande senza risposte o sentirsi dire le solite cose. Ad Amatrice le prime casette sono state consegnate in ritardo, viviamo in un Paese in cui la burocrazia è lentissima anche davanti le catastrofi naturali che mettono in ginocchio tutti”.

Non solo la paura per il disagio economico ma nella mente ancora le tristi immagini di gennaio. “Non è una questione di danni solo economici, anche se ovviamente devi farci i conti, ma è la mancanza di certezze, qui non c’è più nessuno, stiamo tutti sparpagliati nei Map che per fortuna ci hanno dato un tetto, ma ci ha privato della nostra quotidianità e del nostro vissuto”.

“Dove andremo a finire, cosa succederà? Abbiamo a che fare con un mostro silenzioso, che ti aggredisce quando pensi di averla scampata e ti fa ripiombare nell’angoscia!”, conclude Serenella con grande amarezza.